

“Leggere o non leggere?”

ANTONIO
QUATTRANNI

*Indagine sulla lettura in otto classi di Terza media dell'Alto Lazio
(Acquapendente, Bolsena, San Lorenzo Nuovo, Gradoli, Grotte di Castro, Latera)*

1. Presentazione

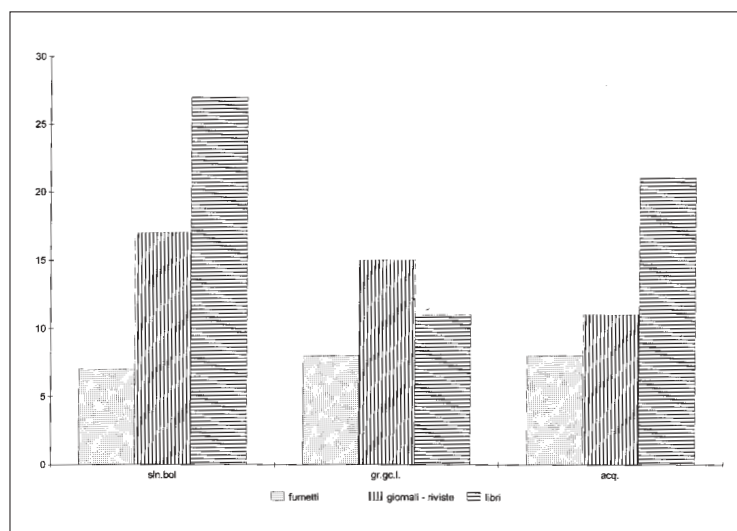
Negli *Orientamenti* (1991) per la scuola dell'infanzia si sottolinea la necessità di offrire adeguati stimoli attraverso “la familiarizzazione con i libri, la lettura dell'adulto, la conversazione e la formulazione di ipotesi sui contenuti dei testi letti”. Sin dalla prima infanzia, quindi, si attribuisce al leggere (all'uso didattico del libro e della lettura) una “forza maturante” di prim'ordine e se ne raccomanda la pratica per la sua valenza formativa in prospettiva del percorso scolastico del bambino.

Nella scuola elementare i *Programmi* (1985) scandiscono con chiarezza in dettaglio, quasi classe per classe, le fasi e i comportamenti didattici che riguardano l'apprendimento della lettura a testimonianza dell'indispensabilità di un apprendimento completo e funzionalmente efficace di tale competenza.

Definiti nel 1979, i *Programmi* della scuola media stabiliscono che sia favorita “in tutti i modi la lettura personale e l'incoraggiamento a leggere indirizzando all'uso della biblioteca di classe, ove esistente, e della scuola, e all'accesso alle biblioteche pubbliche: tutto ciò perché il leggere è l'essenziale strumento educativo di accesso al patrimonio culturale e naturale e fattore di autocultura”.

Non sembri pedante l'aver ricordato sinteticamente i compiti assegnati alla scuola riguardo alla lettura perché proprio a partire da quanto si è voluto richiamare ci si sente autorizzati a chiedersi: “Allora, cosa accade? Quali sono i risultati ottenuti con la scolarizzazione obbligatoria fino a quattordici anni? La scuola forma giovani lettori?” Per questo, con un breve questionario, abbiamo voluto verificare ‘se’ e ‘quanto’ fa presa la lettura nei ragazzi che si avviano a terminare gli anni di scolarità obbligatoria.

Per aspetti e con motivi inquietanti, più che paradossali, nell'epoca della scolarizzazione così detta “di massa” e di un incremento del diffondersi delle biblioteche pubbliche, ad indagare tra alunni e studenti, sembra che *leggere* non sia più *moderno* e tanto meno *utile*. Anche per tale ragione forse, in questa società del “benessere” (che però vuole sempre *unire al piacere l'utile*) il lavoro scolastico e le



campagne di sensibilizzazione e diffusione della lettura, ovvero del *piacere di leggere*, non danno quei risultati che ci si aspetterebbe.

Oltre quindi a non capire bene l'utilità di coltivare l'abitudine della lettura dopo aver imparato a decifrare i segni dell'alfabeto, i ragazzi *moderni*, almeno la maggior parte, non avvertono neppure lontanamente la piacevolezza delle ore trascorse leggendo un libro. In sintesi, siamo passati da una opinione comune che considerava il LEGGERE LIBRI come fattore di emancipazione personale e sociale verso una società “più moderna”, alla diffusa convinzione che si può fare a meno di leggere e avere successo anche senza aver *mai* letto un libro. Infatti, come ha scritto F. Rotondo su un numero di *Sfogliolibro* di qualche tempo fa, “il non leggere non si connette più a analfabetismo, ignoranza, povertà e degrado sociale, ma è espressione di modernità”, dunque si viene sempre più evidenziando un problema che riguarda anche “l'immagine sociale della lettura e del lettore.”

Dato tutto ciò per vero, forse non basta più affermare che “solo modificando questa immagine nella scuola si può incidere sulla formazione dei lettori prima che diventino ex lettori” e non è certamente sufficiente diagnosticare che la scuola sia “specializzata nel collocare la lettura nell'area del dovere e a

promuovere una forte e negativa identificazione tra lettura e studio."

Il problema è a nostro avviso più complesso e riguarda l'intero contesto socio-culturale nel quale sono comprese la scuola (e la biblioteca). In realtà, stiamo andando sempre più verso una "cultura del non-libro", ci troviamo ormai in contesti di *velocità* massmediologica e computeristica che fanno *apparire* la lettura una pratica non più "economica" e quindi eludibile anche nella formazione. Anche per questo, da più parti e con impegno, ci si interroga sul ruolo della scuola nella formazione dei lettori e sulla "missione-funzione" della biblioteca. Oltre che sulla capacità di formare lettori da parte della scuola nell'ambito didattico, ci si deve chiedere come essa possa (e come può la biblioteca) contribuire a mantenerli tali nel contesto socio-culturale generale di oggi e del prossimo futuro.

Stabilire quali siano i risultati dell'educazione alla lettura che si sono ottenuti al termine della scolarizzazione obbligatoria è lo scopo principale di questa indagine. Il questionario è strutturato con una semplice articolazione in 15 punti e gli elementi di valutazione individuati attengono in particolare a tre aspetti:

- a** - padronanza della tecnica della lettura (aspetti tecnici della lettura)
 - item 2, 3, 4, 6, 9, 10;
- b** - interiorizzazione del "piacere" di leggere (aspetti emotivo-cognitivi)
 - item 1, 5, 7, 8, 11, 12;
- c** - stimoli e motivazioni al contatto con il libro e alla lettura.
 - item 13, 14, 15.

A questi tre nuclei principali, si aggiungono altri elementi di valutazione che riguardano preferenze di lettura e curiosità in relazione al rapporto con i libri.

2. Descrizione del campione

L'indagine ha interessato otto classi di Terza media appartenenti alla S.M.S. "G. Fabrizio" di Acquapendente.

Data la particolare configurazione di questa istituzione scolastica, che ha cinque sedi associate situate in altrettanti Comuni, l'indagine acquisisce anche un valore territoriale che ne accresce l'interesse e ne consente letture comparative in riferimento ai vari microcontesti socioculturali.

Hanno riconsegnato il questionario compilato complessivamente 126 alunni delle varie sedi. Sono state scelte le classi finali della scuola media, oltre che per quanto già detto, anche in considerazione della loro specifica caratteristica di più lunga "esposizione" allo studio che consente quindi di "*verificare se andare a scuola (studiare) serve davvero a costruire il piacere di leggere*", o almeno in che misura ciò avviene nel contesto preso in esame.

Nel prospetto che segue sono riportati i dati del campione:

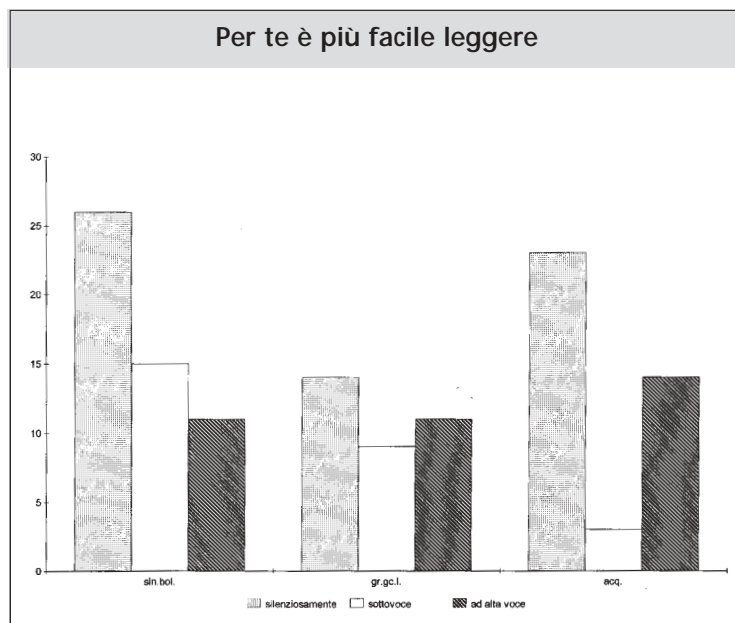
Sede	classe	Num. Quest.	M	F
Acquapendente	3A	20	13	7
»	3C	20	10	10
Bolsena	3D	16	5	11
»	3E	17	8	9
Gradoli	3F	9	4	5
Grotte di Castro	3G	14	8	6
Latera	3L	11	6	5
S. Lorenzo Nuovo	3M	19	11	8
Totali	8	126	65	61

Benché rilevata e interessante, la lettura dei risultati comparando la differenza di sesso non è stata analizzata in questo contesto. Per questo aspetto è comunque da tenere in considerazione il fatto che maschi e femmine sostanzialmente si equivalgono nella composizione del campione interrogato: 65 maschi e 61 femmine. Ciò, ovviamente, non consente di dividere le percentuali delle risposte “a metà” per differenza di genere, ma resta comunque interpretabile come dato di equilibrio interno del campione.

3. Esito dell'indagine

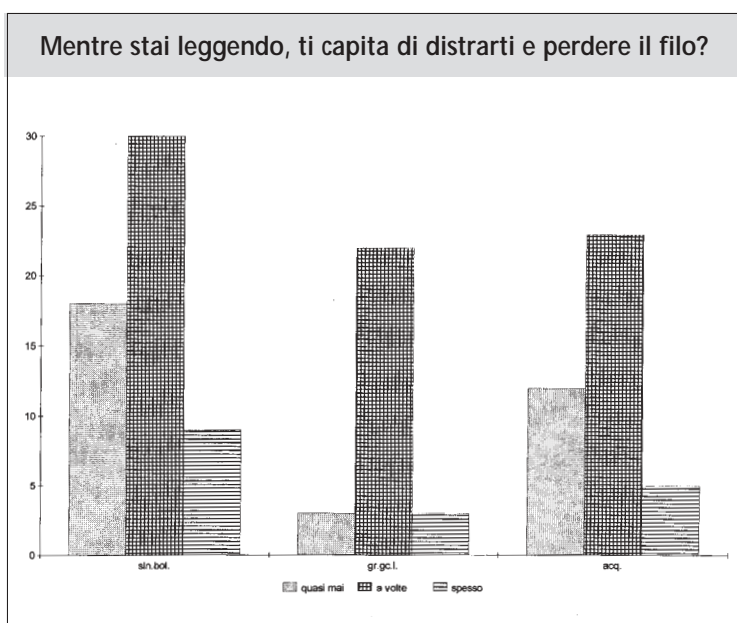
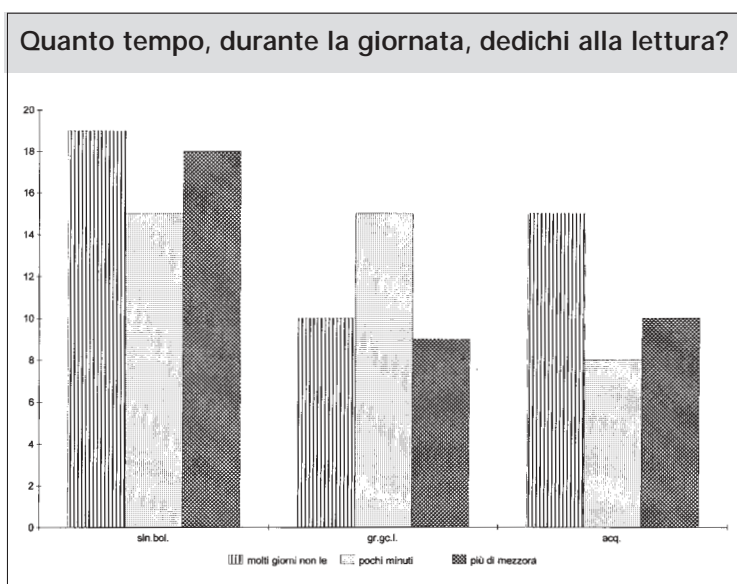
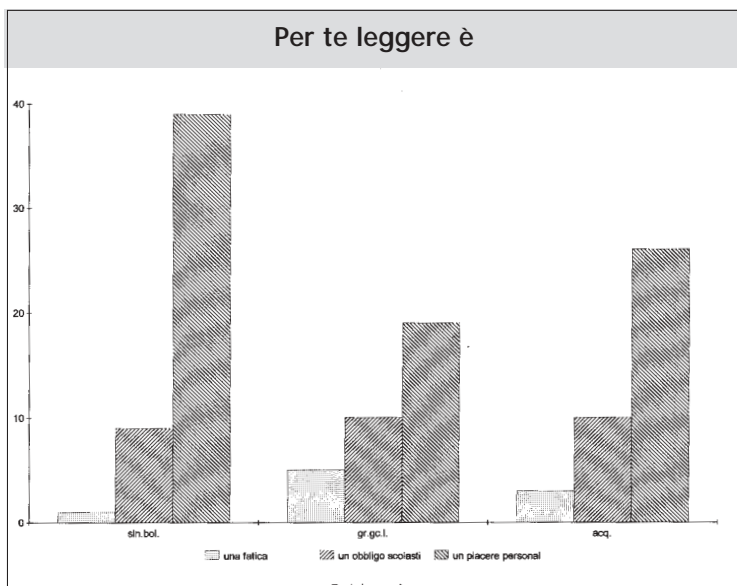
La presentazione dei risultati non rispecchia la sequenza di formulazione utilizzata nel questionario

Divisione “item” per aree



proposto, ma è articolata, per comodità di lettura, nei tre raggruppamenti (aree) tematici di rilevamento (già richiamati in *Presentazione*). Al gruppo “b” manca l’item 12 e al “c” il 14 perché i dati raccolti non sono esprimibili in percentuale.

Gruppo A	
<p>Ritieni di saper leggere:</p> <ul style="list-style-type: none"> • bene 50 (40%) • abbastanza bene 67 (53%) • male 7 (6%) • (non risponde 2) 	<p>In genere, ti capita di comprendere ciò che leggi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • con facilità 74 (60%) • con qualche difficoltà 44 (35%) • con molte difficoltà 3 (3%) • (non risponde 5)
<p>Per te è più facile leggere:</p> <ul style="list-style-type: none"> • silenziosamente 64 (52%) • sottovoce 27 (22%) • ad alta voce 36 (26%) 	<p>Mentre stai leggendo, ti capita di distrarti e perdere il filo?</p> <ul style="list-style-type: none"> • Quasi mai 33 (26%) • A volte 75 (60%) • Spesso 17 (14%)
<p>Nelle tue letture trovi parole che non conosci:</p> <ul style="list-style-type: none"> • spesso 13 (10%) • a volte 81 (64%) • raramente 31 (25%) • (non risponde 2) 	<p>Secondo te, ciò dipende dal fatto che:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Quel che leggo non mi interessa veramente 64 (51%) • Quel che leggo è troppo difficile o complicato 14 (11%) • Ho comunque difficoltà a concentrarmi nella lettura 39 (31%) • (non risponde 10)



"Leggere o non leggere?"

Gruppo B

Quale genere di lettura preferisci?

- *Fumetti* 23 (18%)
- *Giornali e riviste* 43 (35%)
- *Libri* 56 (46%)

Per te leggere è:

- *una fatica* 9 (8%)
- *un obbligo scolastico* 29 (23%)
- *un piacere personale* 74 (60%)

Quanto tempo, durante la giornata, dedichi alla lettura?

- *Molti giorni non leggo affatto* 44 (35%)
- *Pochi minuti* 38 (31%)
- *Più di mezzora* 37 (30%)

Quando leggi?

- *Soltanto quando studio* 45 (36%)
- *Quando voglio rilassarmi* 46 (37%)
- *Prima di addormentarmi* 33 (27%)

(non risponde 2)

Negli ultimi due anni quanti libri hai letto?

- *Meno di tre* 20 (16%)
- *Da tre a sei* 49 (31%)
- *Da sei a dieci* 40 (38%)
- *Oltre dieci* 19 (15%)

Gruppo C

i capita di parlare delle tue letture con compagni e amici?

• <i>Sì, spesso</i>	18	(14%)
• <i>A volte</i>	72	(57%)
• <i>No, mai</i>	31	(25%)

I tuoi genitori ti raccomandano di leggere:

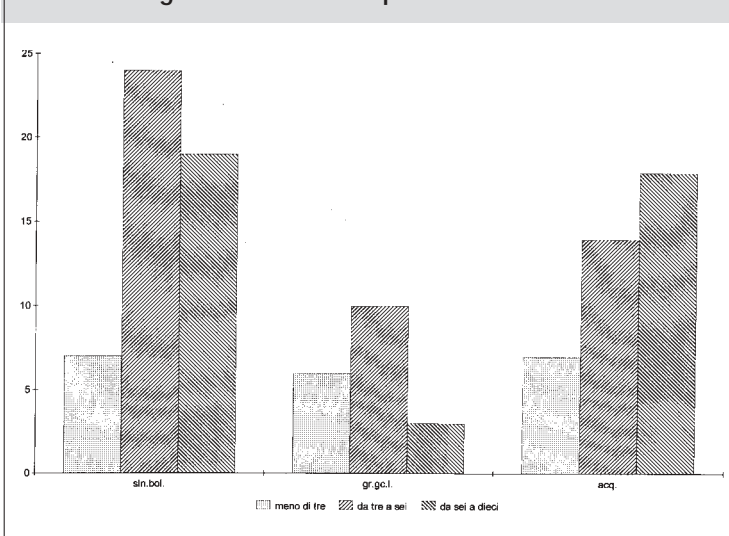
• <i>Spesso</i>	84	(66%)
• <i>Ogni tanto</i>	35	(28%)
• <i>Quasi mai o mai</i>	7	(6%)

4. Alcune considerazioni

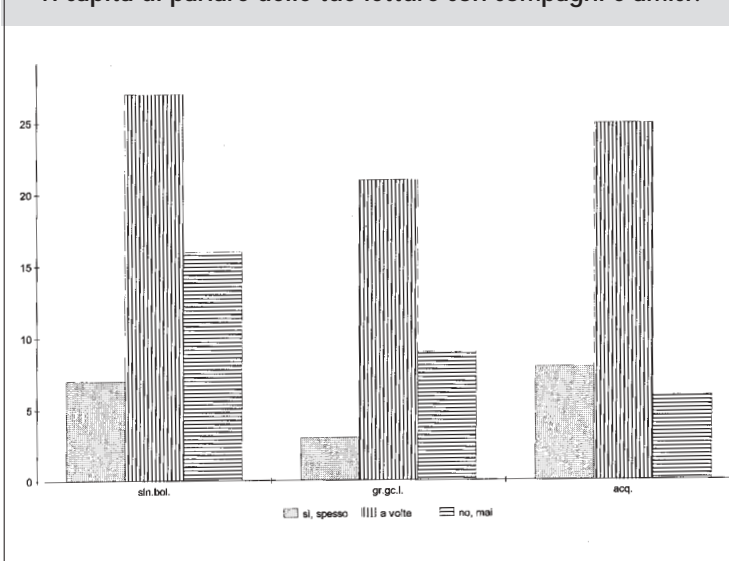
La prima impressione che si ha leggendo questi dati è che essi contengono alcuni rilevanti punti di contraddizione: ad es. il 60% dichiara che leggere è un piacere, ma il 35% non legge affatto durante il giorno e il 31% solo pochi minuti. Molto bassa è la socializzazione del piacere della lettura: soltanto il 18% parla spesso delle sue letture con compagni e amici. Benché sia forte lo stimolo delle famiglie a praticare la lettura, per il 23% degli alunni resta soltanto un obbligo scolastico e l'8% la reputa esplicitamente una fatica. E' probabile che i genitori siano sollecitati nelle esortazioni nei confronti dei figli, ma che siano ben poco di esempio concreto alla lettura.

Uno degli aspetti che sovente è dimenticato nell'affrontare il problema della "poca lettura" da parte degli alunni è proprio quello che riguarda l'**esempio** (*Nihil recte sine exemplo docetur aut discitur*). Perché è sempre più raro che gli insegnanti leggano ad alta voce un racconto agli alunni? Perché è rarissimo che un insegnante solleciti la lettura di un libro per giovani che egli stesso abbia letto? Perché sono veramente rarissimi gli insegnanti che abbiano una reale competenza sulla produzione editoriale per ragazzi e continuano a proporre con superficialità la lettura di libri?

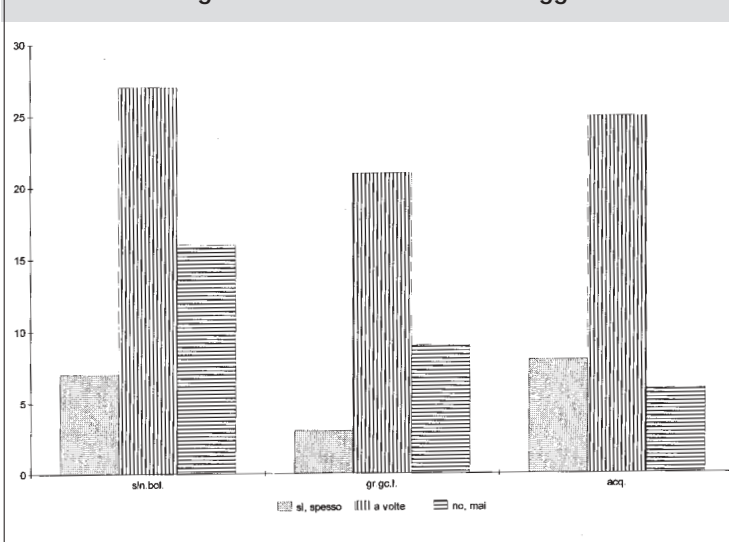
Negli ultimi due anni quanti libri hai letto?



Ti capita di parlare delle tue letture con compagni e amici?



I tuoi genitori ti raccomandano di leggere:



Anche per far fronte a questi problemi crediamo si debba consolidare la pratica di instaurare rapporti collaborativi tra scuola e biblioteca. Questo avviene spesso (purtroppo) in modo soltanto occasionale, più con l'obiettivo di affrontare insieme, scuola e biblioteca, i propri "disagi" nelle rispettive funzioni istituzionali riguardanti l'educazione e la pratica della lettura. Attraverso tali esperienze diviene automatico constatare che come è difficile passare dalla scuola *pubblica* alla scuola "di tutti", lo è altrettanto per far sì che la biblioteca pubblica lo divenga nella sostanza "per tutti". La biblioteca pubblica ha una sua utenza naturale che ancora oggi la caratterizza come "luogo privilegiato di una tradizione selettiva", mentre per arrivare alla biblioteca "per tutti" essa deve costruirsi una struttura operativa con una articolazione semplice ed efficace nel collegamento soprattutto con la scuola. Quest'ultima deve incoraggiarne la libera frequentazione e assecondare la libertà di scegliere che può essere esercitata nella biblioteca. Un tipo di attività utile in tal senso sono i corsi di "Animazione-Lettura", con i quali si intende aiutare a sviluppare nei bambini, ma anche negli alunni più grandi, l'abitudine alla lettura cercando di caratterizzarla come supporto e pretesto per attività di espressione personale.

Le ore passate nell'ambiente-biblioteca, trasformato in piccolo laboratorio, consentono ai bambini e agli alunni di instaurare un rapporto soggettivo e "pre-istituzionale" con il "luogo dei libri" e con i libri stessi. Alla base di questo procedimento c'è la convinzione che, oltre alla costruzione delle abilità connesse con l'uso (e per la pratica) della biblioteca, per formare i lettori sia necessario che essi siano prima di tutto "educati" al libro: alla sua forma-prodotto culturale, al suo "stile" comunicativo, ai suoi tempi lenti e coinvolgenti, alla sua "immaterialità", ecc. Abituarsi al libro impone un esercizio mentale (e fisico) che è base indispensabile per l'ottenimento del "piacere di leggere". E' questo un punto da tenere sempre presente: promuovere la lettura

affinché diventi un'abitudine consolidata e piacevole non può prescindere dalla creazione di un rapporto di "confidenza" con il libro. Il percorso scolastico spesso ignora completamente questo aspetto e il libro non è più lo strumento vero di lavoro.

Un dato del nostro questionario è di particolare significato considerato che si tratta di una indagine tra studenti di terza media: il 16% negli ultimi due anni ha letto meno di tre libri, vale a dire meno della quota individuale italiana che di poco supera 1,5 libri pro-capite all'anno. E' però da ritenersi positivo che un buon 38% ne abbia letti da sei a dieci e che il 15% ne abbia letti oltre dieci.

Altro elemento di riflessione è il fatto che il 51% dichiara che quello che legge non lo interessa veramente: c'è un eccesso di "adulterio" nelle proposte? Oppure è il contrario? E' evidente comunque che non si incontrano le aspettative e l'offerta del leggere. Questo è un ambito che soprattutto nel contesto scolastico si dovrebbe analizzare con maggiore attenzione. Spesso gli insegnanti si adagiano sulla *letteratura* piuttosto che sui problemi della *lettura* che sono ben diversi! La letteratura "se usata male, può portare invece che all'interesse, all'odio per la narrativa. Un caso illuminante in questo senso è l'impiego sbagliato dei "classici" come strumento meramente didattico, e non come avvio alla passione per la pagina scritta." ¹

Anche il grado di comprensione e la capacità di "stare sulla pagina" sembrano costituire un elemento di difficoltà per gli alunni: il 10% trova spesso parole che non conosce, il 64% a volte; ugualmente il 60% a volte si distrae durante la lettura, al 14% accade spesso. Il 31% ammette che ha comunque difficoltà a concentrarsi nella lettura.

In conclusione, i risultati del questionario mettono in evidenza una buona disponibilità verso la lettura da parte degli alunni che però hanno serie difficoltà a coltivarla. Questo impone alla scuola un atteggiamento di maggiore responsabilità rispetto all'insegnamento del "saper leggere" poiché forse proprio gli insegnanti non sanno insegnarlo.

¹ R. Denti, *Leggere in una società che non legge. Insegnanti, genitori, biblioteche*, in "Libri e riviste d'Italia", a. LII, gen.-apr. 2000, p. 25.